SVILUPPO ESPONENZIALE VERSO SVILUPPO SOSTENIBILE

a cura di Rocco Morelli

n importante problema posto in discussione dai movimenti ambientalisti, sul quale sicuramente vale la pena di interrogarsi criticamente, è la tendenza ormai diffusa di pensare che le economie a livello globale possano procedere indefinitamente secondo un modello di sviluppo esponenziale. Una siffatta crescita economica si realizza allorquando si fissi e poi si raggiunga, per una serie di anni successivi, uno stesso tasso di crescita (per esempio 3% l'anno) rispetto all'anno precedente. Per ricordare a tutti che cosa ciò significhi si pensi al meccanismo dell'interesse composto; per cui sugli interessi (ovvero sulla crescita, nella fattispecie) realizzata l'anno precedente maturano interessi (ovvero ulteriore crescita) l'anno successivo. Il grafico 1 mostra come evolve una economia con diversi tassi di crescita costanti (per esempio da 1% a 5%). Nella pratica nessun sistema economico è capace di muoversi con un tasso di crescita assolutamente costante negli anni, ciò significa che variando anno dopo anno il tasso di crescita varierà a gradini il percorso evolutivo di quell'economia quando lo si vorrà rappresentare sul grafico.

Occorre ricordare che nel processo di pianificazione economica nazionale e globale gli aumenti del PIL (Prodotto Interno Lordo) di una economia vengono programmati dalle istituzioni economiche competenti come obiettivi nel breve e nel lungo periodo e poi consuntivati e rapportati alle previsioni formulate ca-

so per caso. Ogni qualvolta gli obiettivi fissati non sono raggiunti, a causa del ciclo economico di ciascun'economia o di fatti strutturali o contingenti che l'affliggono (come ad esempio il caso italiano recente), siamo ormai avvezzi a sentire gli allarmi di stagnazione o recessione che evidenziano la mancata crescita dell'economia e quindi uno scostamento rispetto a quanto programmato.

Si può notare dal grafico 1 che nell'arco di 40 anni, salvo quei casi in cui il tasso di crescita è inferiore al 2% (ove c'è una sostanziale coincidenza con un modello di crescita lineare), per valori superiori l'andamento della crescita è marcatamente esponenziale ed è tanto più accentuato quanto più il tasso di crescita è elevato. Per esempio un'economia che fosse in grado di svilupparsi per 15 anni ad un tasso di crescita costante del 5% raddoppierebbe il suo PIL. Salvo gli Stati Uniti (attualmente intorno al 3%) le economie avanzate sono oggi caratterizzate da bassi tassi di crescita (UE intorno a 1%, Italia <1%), mentre quelle in ascesa, emergenti o in via di sviluppo sono caratterizzate da valori di crescita elevati (per esempio Paesi dell'Europa dell'Est intorno al 4%, Russia 6-7%, Cina 15%, Repubbliche del Caucaso >4%, ecc.).

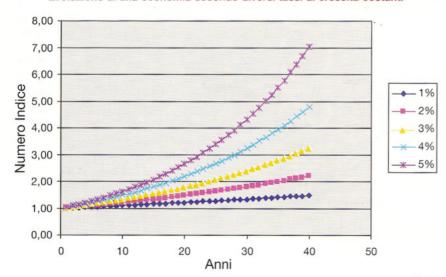
Peraltro, le auto-limitazioni alla crescita che la Cina si è imposta, per evitare squilibri al sistema economico ed ambientale globale, la dice lunga sul grado d'integrazione che le decisioni richiedono nel mondo

> moderno, che sempre più non può accettare, sui grandi temi d'interesse globale, un'ottica protezionistica, localistica e di campanile che pur troverebbe fondamento nella territorialità, nelle tradizioni, negli aspetti etno-culturali.

> Continuare a pensare che le varie economie del pianeta possano tutte svilupparsi prendendo a riferimento un modello di sviluppo esponenziale è certamente improponibile per i suoi riflessi sul depauperamento delle risorse disponibili, dell'ambiente, della stessa sopravvivenza sul pianeta. D'altro canto criteri di sviluppo sostenibile trovano

Grafico 1

Evoluzione di una economia secondo diversi tassi di crescita costanti



ECONOMIA

ostacolo, ancor prima che nell'attuazione, già nel momento in cui occorre stabilire le basi, certamente discriminatorie, cui l'applicazione alle singole economie dello sviluppo sostenibile deve ispirarsi. E' abbastanza comprensibile che secondo dottrine egalitarie i meno abbienti del mondo possano aspirare ad avere diritto a evolvere più velocemente di coloro che già usufruiscono di una golden share del pianeta, ma questo sarà mai consentito pacificamente da coloro che vedono porre limiti ai loro attuali modelli di vita, alla loro attuale capacità di sviluppo, in definitiva al loro modello di civiltà e di valori?

Le migrazioni di massa dai paesi più poveri verso le aree più ricche del pianeta cui oggi assistiamo non sono solo l'espressione di un disagio di quelle popolazioni, ma rappresentano una prima istanza dei poveri della terra ad aspirare ad un futuro più umano. Queste istanze, oggi espresse tra stenti e stracci nella scarsità di mezzi, potrebbero essere domani veicolate attraverso un braccio armato da coloro

che hanno interesse a strumentalizzare il disagio per perseguire i propri fini. Dove, se non tra i poveri della terra può fare adepti una cultura terroristica della guerra, che è poi rivolta in un possibile scontro di civiltà continuamente ricercato, ma fortunatamente sino ad oggi evitato respingendo le provocazioni? D'altro canto, quanti tra noi sarebbero disponibili a barattare un futuro di pace con forti vincoli allo sviluppo proprio, del proprio gruppo, del proprio Paese? La necessità di una pianificazione super partes è evidente, come pure è evidente che le decisioni non possono più essere prese da una parte sola. In questo contesto la globalizzazione economica non può che essere un primo stadio per un ben più ampio e profondo processo di integrazione delle decisioni a livello globale, per dare una possibilità al genere umano di poter sopravvivere pacificamente su questo pianeta, fino a che le condizioni di labilità fisica in cui la vita è nata continueranno a permanere su di esso.

1	Luxembourg	\$ 32,700	125 Gambia, The	\$1,000
2	United States	\$ 31,500	125 Gaza Strip	\$ 1,000
3	Bermuda	\$ 30,000	125 Guinea-Bissau	\$ 1,000
4	Switzerland	\$ 26,400	125 Korea, North	\$ 1,000
5	Singapore	\$ 26,300	125 Liberia	\$ 1,000
6	Hong Kong	\$ 25,100	125 Tokelau	\$ 1,000
7	Monaco	\$ 25,000	126 Tajikistan	\$ 990
8	Norway	\$ 24,700	127 Niger	\$ 970
9	Cayman Islands	\$ 24,500	128 Nigeria	\$ 960
10	Belgium	\$ 23,400	129 Malawi	\$ 940
11	Denmark	\$ 23,300	130 Sudan	\$ 930
12	Japan	\$ 23,100	131 Mozambique	\$ 900
13	Liechtenstein	\$ 23,000	132 Zambia	\$ 880
14	Austria	\$ 22,700	133 Afghanistan	\$ 800
14	Kuwait	\$ 22,700	133 Kiribati	\$ 800
15	France	\$ 22,600	133 Tuvalu	\$ 800
16	Canada	\$ 22,400	134 Mali	\$ 790
16	Iceland	\$ 22,400	135 Burundi	\$ 740
17	Netherlands	\$ 22,200	135 Yemen	\$ 740
18	Germany	\$ 22,100	136 Madagascar	\$ 730
19	Aruba	\$ 22,000	136 Tanzania	\$ 730
20	Australia	\$ 21,200	137 Congo, Democratic Republic of the	\$710
20	United Kingdom	\$ 21,200	138 Cambodia	\$ 700
21	Italy	\$ 20,800	138 Comoros	\$ 700
22	Bahamas, The	\$ 20,100	139 Rwanda	\$ 690
22	Finland	\$ 20,100	140 Eritrea	\$ 660
23	San Marino	\$ 20,000	141 Mayotte	\$ 600
24	Sweden	\$ 19,700	141 Somalia	\$ 600
25	Guam	\$ 19,000	142 Ethiopia	\$ 560
26	Ireland	\$ 18,600	143 Sierra Leone	\$ 530
27	Israel	\$ 18,100	TRA GLI ULTIMI	
28	Andorra	\$ 18,000	(PIL PRO CAPITE A VALORI 1999)	
29	Gibraltar	\$ 17,500		
30	United Arab Emirates	\$ 17,400		
31	Qatar	\$ 17,100		
32	- Brunei	\$ 17,000		
32	New Zealand	\$ 17,000		
	TRA I PRIMI			
	(PIL PRO CAPITE A VALORI 1999)			P
	,			

il Perito Industriale n. 5/2004